



PEDOFILIA “SACRA”

Papa Francesco dichiara tolleranza zero ai predatori d'infanzia. Ma la strategia di omertose protezioni continua, coinvolgendo le più alte tiare vaticane. Mentre accuse di inquietanti silenzi non risparmiano lo stesso pontefice, incrinandone l'aureola della fascinazione mediatica. Annunci e promesse non bastano più neppure ai fedeli che discutono una chiesa edificata sulla soggezione alla “sacralità” del chierico. Come già denunciava don Enzo Mazzi, storico parroco dell'Isolotto, e animatore delle Comunità Cristiane di Base

di **Valerio Gigante**

Partiamo da questa considerazione, avallata da una esperienza che attraversa gli ultimi 40 anni di vita ecclesiale: le novità, quando riguardano la gerarchia della Chiesa cattolica, sono spesso più mediatiche che reali. L'ultima, in ordine di tempo – e, a tutta prima, decisamente dirompente – è una inedita lettera destinata “al popolo di Dio” scritta da papa Francesco sulla questione della piaga pedofilia tra il clero.

La lettera, resa nota il 21 agosto scorso dalla sala stampa del Vaticano, contiene parole forti, che tentano di dare una risposta, soprattutto oltre oceano, allo sgomento suscitato dalla pubblicazione di un'indagine che dimostra una certa “strutturalità” del fenomeno dei preti pedofili in alcune diocesi della Pennsylvania: «Con vergogna e pentimento - ha esordito papa Bergoglio - come comunità ecclesiale, ammettiamo che non abbiamo saputo stare dove dovevamo stare, che non abbiamo agito in tempo riconoscendo la dimensione e la gravità del danno che si stava causando in tante vite». Poi l'accusa più forte: «Abbiamo trascurato e abbandonato i piccoli». Parole di «dolore e vergogna», quelle che il pontefice intende esprimere al popolo di Dio.

Le dichiarazioni d'intenti e il rapporto dei magistrati in Pennsylvania

Bergoglio aggiunge inoltre che un abuso è un «crimine che genera profonde ferite di dolore e di impotenza, anzitutto nelle vittime, ma anche nei loro familiari e nell'intera comunità, siano credenti o non credenti. Guardando al passato non sarà mai

abbastanza ciò che si fa per chiedere perdono e cercare di riparare il danno causato. Guardando al futuro - ha proseguito - non sarà mai poco tutto ciò che si fa per dar vita a una cultura capace di evitare che tali situazioni non solo non si ripetano, ma non trovino spazio per essere coperte e perpetuarsi. Il dolore delle vittime e delle loro famiglie è anche il nostro dolore, perciò urge ribadire ancora una volta il nostro impegno per garantire la protezione dei minori e degli adulti in situazione di vulnerabilità».

«Oggi - scrive il papa - siamo interpellati come Popolo di Dio a farci carico del dolore dei nostri fratelli feriti nella carne e nello spirito. Se in passato l'omissione ha potuto diventare una forma di risposta, oggi vogliamo che la solidarietà, intesa nel suo significato più profondo ed esigente, diventi il nostro modo di fare la storia presente e futura, in un ambito dove i conflitti, le tensioni e specialmente le vittime di ogni tipo di abuso possano trovare una mano tesa che le protegga e le riscatti dal loro dolore. Tale solidarietà ci chiede, a sua volta, di denunciare tutto ciò che possa mettere in pericolo l'integrità di qualsiasi persona. Solidarietà che reclama la lotta contro ogni tipo di corruzione, specialmente quella spirituale».

Francesco cita poi direttamente il report della Pennsylvania: «Negli ultimi giorni è stato pubblicato un rapporto in cui si descrive l'esperienza di almeno mille persone che sono state vittime di abusi sessuali, di potere e di coscienza per mano di sacerdoti, in un arco di circa settant'anni. Benché si possa dire che la maggior parte dei casi riguarda il passato, tuttavia, col passare del tempo abbiamo conosciuto il dolore di molte delle vittime e constatiamo che le ferite non spariscono mai e ci obbligano a condannare con forza queste atrocità, come pure a concentrare gli sfor-

